

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

52° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2003

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1019-1020-1175-B) *Interventi per l'espansione dell'Università di Messina, dell'Università di Cassino e in favore dell'Università pontina, nonché per l'espansione e il potenziamento di sedi e poli decentrati di altri atenei,* approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Nania; Tofani; Pedrizzi e Forte e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE Pag. 3, 7

* TESSITORE (DS-U) Pag. 3

* MONTICONE (Mar-DL-U) 4

MODICA (DS-U) 5

ACCIARINI (DS-U) 7

(2416) *Concessione di un contributo all'Agenzia mondiale antidoping,* approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE 7

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 8

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1019-1020-1175-B) *Interventi per l'espansione dell'Università di Messina, dell'Università di Cassino e in favore dell'Università pontina, nonché per l'espansione e il potenziamento di sedi e poli decentrati di altri atenei*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Nania; Tofani; Pedrizzi e Forte e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1019-1020-1175-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, sospesa nella seduta del 24 settembre scorso, nel corso della quale il relatore, senatore Gaburro, aveva svolto la relazione introduttiva.

Comunico che sul disegno di legge in titolo sono pervenuti i prescritti pareri e ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

TESSITORE (DS-U). Signor Presidente, ho già manifestato le mie perplessità in ordine al provvedimento in esame nel corso dell'esame in prima lettura. Ad esse si aggiunge lo sconcerto dovuto alle norme introdotte dalla Camera dei deputati. Con tutta la chiarezza e la serietà di cui sono capace, dico che, così come licenziato dall'altro ramo del Parlamento, il testo sembra richiamare i fasti del peggiore consociativismo che caratterizzò la prima Repubblica, dai quali sembrava che maggioranza e opposizione intendessero allontanarsi. Come emerge analizzando il testo con attenzione, oltre al caso dell'Università pontina, si potrà trovare anche qualche altra università che non ancora non esiste, ma che potrebbe esserci in futuro e che, ad ogni buon conto, verrebbe finanziata. Mi chiedo quale tipo di scelta politica il Parlamento e, in particolare, questa Commissione intendano esprimere con questo provvedimento, nel contesto dell'approfondita discussione in corso presso la Commissione stessa sulle questioni universitarie, che – se non sbaglio – ha visto formalmente e sostanzialmente concordi le forze politiche di maggioranza e minoranza, nonché lo stesso Governo sulla necessità di affrontare, pur nell'attuale difficile congiuntura economica, la questione universitaria in termini rigorosi, correggendo – laddove è possibile – errori commessi in passato e guardando soprattutto alla sostanza del problema e alla centralità della forma-

zione universitaria nello sviluppo del Paese. Provvedimenti come questo in esame non danno risposta a nessuna di queste esigenze.

Senza avere la pretesa di esprimere l'orientamento della Commissione, in qualità di relatore sulle «Questioni afferenti il sistema universitario italiano» desidero ricordare e sottolineare la qualità e la profondità degli interventi che hanno caratterizzato l'approfondito dibattito svoltosi su questa materia, un dibattito che credo faccia onore a questa Commissione e che ha dimostrato come tutte le forze politiche, al di là delle diverse impostazioni ideologiche, desiderino concentrarsi sulla sostanza del problema. Mi auguro che da questa discussione possa scaturire una posizione concorde di tutta la Commissione su un orientamento generale di cui il Governo, nella propria responsabilità, voglia tenere conto.

In presenza di un provvedimento come quello al nostro esame, che rappresenta una contraddizione logica e morale nei confronti dei principi espressi concordemente dalla Commissione nel corso della discussione sulle questioni universitarie, non posso non ribadire in questa sede la mia più netta contrarietà. Mi domando come il Governo, che pure afferma di ispirarsi a principi di rigore su questioni di grande rilevanza sociale, possa consentire che il pubblico denaro venga distribuito sulla base di scelte sottratte ad ogni tipo di valutazione da parte nostra e forse anche da parte dello stesso Esecutivo.

Diciamo tutti di credere nel binomio autonomia-valutazione, ma in questo caso siamo al di fuori di esso perché certamente non c'è né valutazione né autonomia: c'è soltanto l'arbitrio.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, devo dire di essere molto stupito dal testo che ci perviene in seconda lettura. La Camera dei deputati ha operato un vero stravolgimento del testo originario in merito al quale, a suo tempo, avevo già espresso le mie riserve. Ricordo il mio tentativo di distinguere gli interventi volti a soddisfare la necessità di decentramento dell'attività di alcune grandi università da quelli volti a creare nuovi poli universitari con scarso radicamento sul territorio e con uno sfondo culturale, organizzativo e in termini di aiuto alla crescita della ricerca e della formazione degli studenti indubbiamente inadeguato. La mia contrarietà a questo provvedimento viene rafforzata dalla considerazione dell'imminente presentazione della manovra di bilancio e della necessità di evitare, come si è cercato di fare, anche da parte del Governo, con le ultime manovre, di interferire sulla programmazione degli interventi con provvedimenti di carattere localistico e settoriale, espressione soprattutto di singoli parlamentari e di singole realtà territoriali.

Mi è sembrato peraltro di capire che il Governo, del quale non condivido l'orientamento finanziario, avesse ipotizzato un diverso approccio alle questioni universitarie nell'ambito del disegno di legge finanziaria. Poiché siamo alla vigilia dell'esame di questo importante documento, riteniamo che non sia opportuno interferire con le misure che, secondo la volontà governativa, dovrebbero essere previste per l'università. Ci riserviamo comunque di verificare se il Governo intende effettivamente tenere

fede all'ipotesi di un progetto alto di università che possa soddisfare le esigenze degli studenti e imprimere nuovo impulso alla ricerca.

Il provvedimento al nostro esame è costituito da un insieme di misure originate da richieste, di certo rispettabili, di singoli parlamentari o delle realtà regionali e locali, che non hanno nulla a che vedere con un progetto alto di università.

Dichiaro pertanto la mia contrarietà al provvedimento per ragioni sia di metodo sia di principio e di contenuti. Occorre peraltro considerare che il disegno di legge in esame produrrà l'effetto di condizionare i rapporti tra i vari atenei, contraddicendo anche la tendenza, sottolineata dallo stesso Governo, ad individuare centri universitari di eccellenza. Mi chiedo come sia possibile promuovere questo obiettivo prevedendo sostegni così mirati e articolati quali quelli previsti nel testo licenziato dalla Camera. Ritengo che lo sviluppo di centri universitari di eccellenza, che pure rientra nell'orientamento del Governo, sia in forte contraddizione con le misure recate dal provvedimento in esame.

Senza entrare approfonditamente nei dettagli del provvedimento, rilevo soltanto che i finanziamenti in favore di alcuni centri universitari stellari o di alcuni poli di riferimento di grandi università, che hanno un significato e che potrebbero essere sostenuti, rappresentano nell'ambito del provvedimento un sostegno mirato di alcune personalità politiche evidentemente più in grado di altre di far sentire la propria voce in Parlamento e a livello governativo. Anche per questo motivo, non posso che ribadire la mia assoluta contrarietà al provvedimento in esame.

MODICA (*DS-U*). Non ripeto quanto già ribadito dai colleghi Tessitore e Monticone in quanto condivido le loro analisi.

Certo il provvedimento al nostro esame sa di vecchio. In questo caso il buon tempo antico gioca un ruolo negativo e sono sicuro che anche il Governo non possa giudicare con favore un provvedimento che è l'emblema della peggiore politica universitaria, a partire dal titolo, in cui si cita l'Università pontina benchè essa non esista nell'attuale panorama universitario e non sia nemmeno citata nel testo del disegno di legge. Siamo quindi discutendo un provvedimento il cui titolo fa riferimento a una realtà inesistente nell'articolato. So bene che si allude al fatto che in futuro Latina diventerà sede di una università distaccata dall'ateneo «La Sapienza» di Roma. Inserire comunque nel titolo di un disegno di legge il riferimento ad una università che non esiste e di cui – ripeto – nel testo non si parla nella maniera più assoluta, mi sembra una incredibile scorrettezza legislativa.

Le incongruenze del provvedimento non si limitano peraltro al titolo, ma investono tutto l'articolato, che dispone l'erogazione di sette milioni e mezzo di euro per quattro anni, suddivisi tra molte università. Le assegnazioni previste suscitano infatti notevoli perplessità.

Non entro nel merito di alcuni finanziamenti concessi a taluni poli universitari, che potrebbero anche essere considerati come contributi aggiuntivi; vorrei però sottolineare alcuni casi del tutto particolari. Ad esem-

pio, 1.200.000 euro sono destinati all'Università degli studi di Bologna, *alma mater* del sistema universitario italiano e mondiale. Ma perché – alla faccia dell'autonomia – destinare 600.000 euro al dipartimento di medicina interna e di gastroenterologia e al dipartimento di discipline chirurgiche rianimatorie e dei trapianti? Si è mai vista una legge che interviene direttamente nella gestione finanziaria di una università, dopo 15 anni di autonomia, indicando specificamente le persone – lo dico apertamente – beneficiarie dei finanziamenti? È scandaloso!

Inoltre, un milione di euro (si tratta pur sempre di due miliardi di vecchie lire) è destinato ad un'associazione che si propone di attivare a Vibo Valentia, cittadina peraltro molto bella, un politecnico delle arti e delle scienze come polo decentrato non solo dell'università della Calabria ma anche de «La Sapienza» di Roma. Vi sembra ragionevole assegnare ad un'associazione privata due miliardi di lire per ottenere un simile risultato, un politecnico inesistente ed una piccola parte de «La Sapienza»?

Si prevede ancora la collaborazione tra le università Ca' Foscari e IUAV di Venezia e le università degli studi di Padova e di Trieste per creare un polo universitario nella città di Portogruaro. Non discuto che potrebbe trattarsi di un'ottima iniziativa; a chi vengono destinati, però, i 500.000 euro, che sono nulla per realizzare un simile obiettivo? Non già ad una università ma ad una società a responsabilità limitata che si occuperà di realizzare il progetto. Si sottraggono cioè soldi alle università e si concedono a società private che non controlleremo più. Lo stesso discorso si può fare per la creazione dei poli universitari di Vicenza e Treviso, previsti alle lettere e) ed f) dell'articolo 4.

Inoltre, mezzo milione di euro è destinato alla Fondazione Università di Padova. Ricordo che la legge che prevede la collaborazione tra università e fondazioni senza fini di lucro ma di tipo privatistico a cui viene affidato il compito di raccogliere e gestire finanziamenti, svolgendo il ruolo di *fund raiser*, stabilisce esplicitamente che tali organismi non possono godere di sovvenzioni statali, per evitare il fenomeno, che sarebbe veramente curioso, della conseguente esclusione di professori e studenti dalla gestione dei finanziamenti. Puntualmente, ecco pronto un finanziamento per la Fondazione Università di Padova, che apre la strada a tanti altri, in quanto tutti gli atenei collaborano con fondazioni, che si metteranno in fila per ottenere sovvenzioni dallo Stato.

Un'altra assegnazione di contributi, per un ammontare di 400.000 euro, riguarda il consorzio universitario di Ragusa per l'istituzione di un corso di laurea in scienze politiche. Si tratta di un'ottima idea, per la cui realizzazione, però, il consorzio in questione non collaborerà con le università di Catania o di Palermo, più vicine sotto diversi profili, bensì con quella di Messina.

Infine, non voglio esprimermi con spiritosaggini sul tema, ma non ho idea di cosa sia il centro appenninico del Terminillo «Carlo Jucci», cui sono destinati 400.000 euro.

Potrebbe sembrare che la nostra posizione sia quella di voler sacrificare un finanziamento universitario peraltro neanche tanto modesto, trat-

tandosi di 7 milioni e mezzo di euro per quattro anni. Questa cifra corrisponde al 5 per cento dell'intero finanziamento dell'edilizia universitaria. Ritengo che sarebbe più ragionevole dirottare questi fondi per il rifinanziamento del capitolo dell'edilizia, in considerazione della scarsità di risorse disponibili, bloccate da svariati anni, e delle condizioni penose in cui versano le infrastrutture universitarie.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, ho seguito con molto interesse quanto affermato dai colleghi. Anche sulla base delle considerazioni da essi espresse, chiedo, a nome del prescritto numero di senatori, che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta avanzata dalla senatrice Acciarini e avverto che, conseguentemente, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,45 alle ore 15,55.

(2416) *Concessione di un contributo all'Agenzia mondiale antidoping*, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2416, sospesa nella seduta del 24 settembre scorso, nel corso della quale il relatore, senatore Barelli, ha svolto la relazione introduttiva.

Informo altresì che sul provvedimento sono pervenuti i prescritti pareri. Pertanto, propongo di passare direttamente all'esame e alla votazione dell'articolo unico di cui consta il disegno di legge, tanto più in considerazione dell'imminente sessione di bilancio.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

DISEGNO DI LEGGE N. 2416

Concessione di un contributo all'agenzia mondiale antidoping

Art. 1.

1. Al fine di contribuire alla promozione della lotta al *doping* il Ministero per i beni e le attività culturali è autorizzato al pagamento del contributo annuale alla fondazione internazionale «Agenzia mondiale antidoping (WADA-AMA)», organizzazione non governativa costituita dal Comitato olimpico internazionale, con sede a Montreal (Canada).

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in 1.102.000 euro per l'anno 2003 e 597.000 euro annui a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente articolo, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della medesima legge n. 468 del 1978.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.